

TV. Stasera lo sceneggiato con Brilli e Proietti

Italian Restaurant La fiction doc torna su Raiuno

Un ex proprietario di ristorante ridotto a fare il cameriere a New York. Una ragazza che serve ai tavoli litiga sempre con lui, salvo poi innamorarsene. Gigi Proietti e Nancy Brilli sono i protagonisti di *Italian Restaurant*, la fiction che Raiuno manda in onda in prima serata a partire da oggi. Un tentativo di far ritornare il tradizionale appuntamento domenicale con lo sceneggiato e provare a togliere un po' di spettatori a *Stranamore*.



Gigi Proietti

MONICA LUONGO

ROMA. Raiuno ritorna allo sceneggiato domenicale. E lo fa stasera alle 20.30 con una coppia di beniamini del pubblico televisivo e cinematografico: Nancy Brilli e Gigi Proietti, protagonisti di *Italian Restaurant*. Una commedia sentimentale girata tra Torino (negli studi della Rai per gli interni) e New York (gli esterni), proprio come si faceva una volta. E anche la storia promette bene per gli ascolti. Proietti è Giulio, che a causa di un inganno, si ritrova comproprietario di un ristorante di New York, salvo poi essere derubato della sua quota e finire a fare il cameriere. Nancy Brilli è Connie, che serve ai tavoli, ospita Giulio nella sua casa, litiga sempre con lui, ma alla fine se ne innamora.

Otto episodi scritti da Roberto Colombo, Giorgio Mariuzzo ed Enrico Vaime, e diretti da Giorgio Capitani. «Vogliamo riportare gli spettatori su Raiuno - ha detto il direttore della rete Brando Giordani - la domenica sera e con la fiction, crediamo quello che per tanti anni è stato un appuntamento fisso». L'idea globale che il nuovo direttore ha per il palinsesto, è infatti pro-

prio quella di far ritornare il pubblico che segue la rete ammiraglia della Rai sugli appuntamenti che per anni hanno fatto la forza e la fortuna di viale Mazzini: il varietà il sabato, il grande film il lunedì sera e appunto la fiction la domenica. Quella fiction al cui capezzale ormai piangono tutti e il capostruttura Roberto Pace sposa in pieno la tesi che da tempo va dicendo il direttore di Canale 5, Giorgio Gori: che la fortuna dei grandi appuntamenti alla *Stranamore* è dovuta soprattutto al fatto che il pubblico televisivo italiano ha bisogno di storie. Di quelle storie che una volta trovava nei soggetti dei grandi sceneggiati e che oggi il pubblico beve avidamente dalle telecamere degli studi milanesi della Fininvest dove, vere o false che siano, di storie quotidiane ne passano tante.



Riaperto il caso Belushi. Fu omicidio premeditato?

Nuove ombre sulla morte di John Belushi. Non un incidente di droga ma omicidio premeditato. A riaprire il caso ci ha pensato *Detective and Crime*, una rivista giallistica che ha raccolto indizi a valanghe sulle circostanze del decesso dell'attore americano, trovato cadavere in un bungalow dello Chateau Marmont Hotel, sulla collina di Hollywood, la mattina del 5 marzo 1982. Causa della morte una micidiale iniezione di eroina e cocaina, lo *speedball*. Secondo la polizia di Los Angeles e il medico legale fu l'amica Cathy Smith, condannata per omicidio di secondo grado, a convincerlo a bucarsi il braccio sinistro; facendogli poi un'iniezione nel destro. Ma ci sono molti conti che non

tomano. 1) I fori dell'ago nelle braccia erano perpendicolari e non obliqui, dunque non praticati da una persona «sballata»; 2) fu usato un ago sterilizzato e sottilissimo, forse proprio per non lasciare traccia e simulare un infarto; 3) la sera prima, Belushi era al Roxy Bar sul Sunset Boulevard insieme a Bob De Niro e Robin Williams: qualcuno, verso le undici e mezza, lo accompagnò in albergo in macchina, ma non Cathy che era sbronza quanto lui e non in grado di guidare; 4) la siringa di Cathy, ritrovata peraltro solo in un secondo tempo dagli inquirenti, aveva un ago molto più grosso di quello effettivamente usato e inoltre non presentava tracce di *speedball*; 5) Belushi era terrorizzato dalle iniezioni.

Lennon-McCartney La rottura in una lettera

Andrà all'asta a Los Angeles, a dicembre, una lettera scritta da John Lennon a Linda e Paul McCartney nel 1969, poco prima che i Beatles si sciassero. Tono duro, il rimprovero di trattare male la sua compagna Yoko Ono e critiche per l'eccessiva presunzione: «Svegliatevi, abbiamo sempre detto che siamo parte del movimento, non che siamo tutto il movimento».

Ex del rock Il ritorno di Erickson

Roky Erickson, quarantaseienne ex leader degli psichedelici 13th Floor Elevators, tenta di tornare alla ribalta dopo brutte storie di droga e ospedali psichiatrici (era convinto di essere l'emissario del diavolo in terra). Il cantante ha appena inciso l'album *All that may do my rhyme*.

Jamiroquai Scandalo per un poster

Scandalo a Londra per uno spinello che campeggia nel manifesto pubblicitario per l'ultimo singolo dei Jamiroquai, *Space cowboy*. Un deputato ha invitato la gente a boicottare il disco. «Non volevamo far propaganda alle droghe leggere, anche se uno spinello è ottimo per creare musica», ha dichiarato Jason Kay a nome della band.

L'Australia premia «Muriel's Wedding»

L'Oscar australiano è andato quest'anno a *Muriel's Wedding*, premiato anche per la migliore attrice protagonista (Toni Collette) e non protagonista (Rachel Griffith) e per la colonna sonora. Miglior produzione e migliori costumi per *Priscilla, la regina del deserto*. Siatuetee anche a *Bad Boy* di Bubby di Roll De Heer regista, sceneggiatura, autore protagonista (Nick Hope).

MUSICA. Parla il compositore, in concerto a Roma con un suo lavoro

Lombardi, dal «Faust» allo stalinismo

MATILDE PASSA

ROMA. La città di Francoforte per festeggiare i 1.200 anni della fondazione ha eseguito la sua Terza Sinfonia. L'Opera di Weimar ha messo in repertorio il suo *Faust* su testo di Edoardo Sanguineti. Per l'Opera di Lipsia sta ora componendo un'opera su Stalin e Sciostakovic, ovvero sull'elera dialettica tra l'arte e il potere. Questa rapida carta d'identità di Luca Lombardi, 49 anni, è solo per introdurre una riflessione sulla sorte della musica in Italia, paese i cui artisti sono spesso molto famosi all'estero e molto poco in patria. Questo è vero soprattutto per Lombardi, il cui fama nei paesi centroeuropei è in contrastata, mentre da noi le esecuzioni della sua musica sono rarissime. Un'occasione per riempire il vuoto la si potrà cogliere domani sera a Roma, dove alle 21.30, al teatro Politecnico, si terrà un concerto di sue musiche, nell'ambito di una rassegna dedicata ai compositori viventi i quali eseguono da

se medesimi parte del programma. Luca Lombardi, allora, siederà al pianoforte e «batterà il tempo», come dice ridendo, in una composizione per soprano e quartetto. Lo incontriamo nella sua casa sul lago di Albano. Una costruzione suggestiva e nascosta, fatta edificare dal padre Franco, austero filosofo che in gioventù compose canzoni napoletane: «Ancora oggi a volte arrivano soldi dalla Siae, si vede che qualcuno le ascolta. Chissà che un giorno anch'io non mi dedicherò alla canzone napoletana». E il volto serissimo, quasi severo, del compositore si illumina di un sorriso infantile: finora Luca Lombardi, che ha studiato alla scuola tedesca, ha battuto strade più impegnate. La vocazione alla composizione fu precoce: «Avevo dieci anni quando, strimpellando il pianoforte per mio conto, diedi vita alla mia prima composizione. Così decisi di

proseguire. Mio padre era contento, mia madre piuttosto scettica». Il giovane Luca tirò dritto. Gli studi con Boris Porena, uno degli allievi dell'avanguardia, lo portavano verso la ricerca, ma la sua spinta interiore lo conduceva in una sorta di terra di nessuno musicale, dritto tra le braccia dell'eclettismo: «Lo so, eclettico oggi sembra una parola scia, ma l'etimologia greca è scegliere. Ho sempre scelto moduli espressivi diversi, l'atonalità, ma anche la tonalità. Mi definirei piuttosto un pluralista, mi piace la molteplicità dei punti di vista. Non mi sono mai identificato in nessuna scuola». Forse è per questo che nell'Italia dell'avanguardia come militanza, una musica come quella di Lombardi ha trovato poca dinamicità. Difficilmente classificabile. «Non voglio fare dei calchi ma neppure escludere la tonalità, la melodia. Ne abbiamo discusso con Sanguineti ai tempi del *Faust* e alla fine ci siamo trovati d'accordo. L'uso della tonalità oggi è come quello della rima nel verso libero».

Ne nasce una musica densa e fortemente espressiva, caratteristica di questo compositore individualista. «L'episodio più divertente fu quando Boris Porena ascoltò il mio *Faust*: «Tu fai tutto quello contro cui abbiamo combattuto... però funziona», commentò». Lombardi non si preoccupa troppo che le sue opere siano ascoltate da un pubblico ristretto, anzi. «Comporre per una platea non troppo vasta (ma neppure tanto ristretta perché ci sono sempre gli ascolti radiofonici) non è poi così male. Pensare che quelle persone sono lì con una grande motivazione a cercare di entrare nel tuo mondo espressivo, fa sentire importante quello che stai facendo». Ma questo non lo porta a un atteggiamento solipsistico o scontroso intellettuale. «Credo che la chiave sia nel comporre musica che ti piace. Rispetto a certe tentazioni troppo cerebrali mi sono sempre chiesto: ascolterei volentieri questo brano?». Bella domanda, difficilissima risposta.

TEATRO. «La cognizione del dolore» con Gigi Angelillo

Gadda in «presa diretta»

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Non si può dire che oggi manchino, nella capitale, gli spazi teatrali, piccoli e grandi, e i più diversi. Ma uno, singolarissimo, se n'è aggiunto: l'antica Sala E della sede Rai di via Asiago 10, luogo già consacrato agli «ora» declinanti splendori della radiofonica; e ove dunque si rappresenta, nell'adattamento e con la regia di Lorenzo Salvetti, *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, interprete unico, e straordinario, Gigi Angelillo. Microfoni, registratori, giradischi e aggeggi affini, situati in calcolato disordine, denotano la particolarità dell'ambiente (la scenografia è firmata da Bruno Buoincontri): richiamo palese a una lontana esperienza dello scrittore lombardo, che alla Radio lavorò negli Anni Cinquanta (alle soglie e poco oltre l'avvento della Televisione), e ne studiò le potenzialità espressive. A confronto (e contrasto) con una tale comice e attrezzata, è qui peraltro la parola nuda, attraverso la

bocca dell'attore, a dominare largamente, in «presa diretta», diciamo così, con la pagina narrativa. E delle tecnologie vecchie e nuove si rileva semmai, ironicamente, una sorta d'importunità di fondo. Testo incompiuto, tuttavia problematicamente denso, e ricco d'inventiva linguistica, *La cognizione del dolore* (che risale, in sostanza, al '38-'41, ma ebbe poi ristampa e vasta eco negli Anni Sessanta) è il racconto d'un disagio esistenziale che lo stesso scrittore avrebbe definito «male oscuro», fomentando così, anche, il titolo al romanzo pur noto, e molto personale, di Giuseppe Berto: dallo stesso Angelillo portato sulle scene, non per nulla, la scorsa stagione. Nell'opera gaddiana, il triste eroe Gonzalo, ingegnere e gentiluomo, la cui vicenda si colloca in un paese immaginario, misto di America ispanica e di Brianza, ha anch'esso tratti palesemente auto-

biografici; ma il conflitto centrale, penosissimo, con una figura materna oggetto, in alternanza, di odio insensato e di struggente amore, raccoglie in sé temi e dilemmi universali. Della *Cognizione del dolore* si erano registrate, in precedenza, altre riduzioni teatrali di Siro Ferone, di Pippo Di Marco. Questa odierna, diversamente da quelle, imbocca con decisione la via del monologo, o meglio della voce sola che articola, con grande maestria, differenti situazioni e personaggi, sempre riportandoli alla straziata unicità del protagonista. Il risultato è eccellente, frutto di un impegno raro e arduo, considerando la raffinata complessità della forma letteraria tipica di Gadda, e anche la stretta prossimità che si determina tra Angelillo e gli spettatori (la sala ne comprende trentaquaranta a sera), nell'arco d'una rappresentazione, senza intervallo, che sfiora i novanta minuti, e che è accolta, puntualmente, da scroscianti applausi.

CineAgenda 95

L'unica agenda in Italia che ti offre giorno per giorno, un anno di appuntamenti con il cinema ed i suoi protagonisti. Curiosità, notizie, foto, anteprime e interviste in un'unica edizione esclusiva per il centenario del cinema.

in collaborazione con:

Piazza Montebello 2 - 73100 - Lecce
Tel/Fax 0832/394803

GEA
Gestione Editoriale AGS

PHILIP MORRIS

Associazione Philip Morris Programma Cinema per il Centenario

l'Unità